



Iran, è partita la "New Gold Rush"

Il 16 gennaio 2016 è divenuto ormai noto come l'*Implementation Day*.

Il rispetto da parte dell'Iran degli oneri imposti con il *Joint Comprehensive Plan of Action* (JCPOA) ha determinato la riduzione e/o eliminazione delle principali sanzioni economiche e finanziarie, che hanno di fatto impedito in questi anni alla comunità internazionale di intraprendere qualsivoglia commercio e traffico con la Repubblica Islamica dell'Iran. Sussistono, tuttavia, fondamentali differenze tra la posizione assunta dall'Unione Europea e quella adottata dagli Stati Uniti d'America.

La posizione EU

La decisione del Consiglio Europeo 2015/1863 ed il Regolamento 2015/1861, già adottati lo scorso 18 ottobre 2015 ma la cui applicazione era differita all'*Implementation Day*, hanno immediatamente eliminato le principali sanzioni imposte dall'Unione Europea relative al settore dello shipping e ai traffici commerciali ad esso collegati. Il

regime sanzionatorio EU è pressoché decaduto, salvo alcune eccezioni verso soggetti ad oggi ancora inseriti nella *freeze/visa-ban list* (l'equivalente della SDN List americana) o verso determinati materiali o trades espressamente legati al potenziale riarmo nucleare dell'Iran.

In base all'applicazione delle normative europea, sono oggi permesse attività di cantieristica navale, servizi di bunkeraggio o di approvvigionamento o altri servizi di assistenza a navi, salvo le restrizioni ancora in vigore su beni o materiali trasportati, servizi di classificazione, importazione, acquisto, scambio e trasporto di oli greggi, gas, prodotti petroliferi e petrolchimici dall'Iran, esportazione in Iran di prodotti ad esclusione, salvo in alcuni casi preventiva autorizzazione, di armamenti, materie prime, prodotti e tecnologie per attività in contrasto con il JCPOA ovvero ricadenti nelle sanzioni previste per la violazione dei diritti umani, attualmente in vigore.

La posizione US

Poco o quasi nulla, salvo le *secondary sanctions*, è cambiato per quanto riguarda gli Stati Uniti. Per i soggetti US la maggior parte dei trades con l'Iran è ancora oggi vietata. Per i soggetti non US, il regime sanzionatorio americano implica comunque che qualsiasi pagamento con valuta USD sia tuttora soggetto al regime sanzionatorio e passibile di *to be caught*, così come qualsiasi utilizzo di servizi bancari, intermediari ed assicurativi tramite *US entities* o perfino *US branches* di soggetti non americani risulta ancora vietato, anche se le eccezioni concesse dagli Stati Uniti non sono poi così rare.

Snap-back

Entrambe le posizioni US-EU sono soggette ad un potenziale *snap-back*, ovvero reintroduzione del pieno regime sanzionatorio, in caso di violazione da parte dell'Iran delle attuali condizioni che hanno favorito il venir meno e/o la riduzione delle sanzioni. Lo *snap-back* non avrà tuttavia effetto retroattivo sui

contratti ed obbligazioni assunti prima della reintroduzione delle sanzioni.

P&I Clubs

Le iniziali preoccupazioni espresse dai P&I Clubs appartenenti all'International Group (IG) a seguito della permanenza delle principali sanzioni US sembrano oggi aver trovato adeguata soluzione.

Per i sinistri superiori alla soglia di USD 10 mln, che richiedono l'intervento in forma di *pool* di tutti i P&I Clubs dell'IG e quindi anche dell'American P&I Club, è stata recentemente ottenuta apposita licenza da parte dello US Office of Foreign Assets Control (OFAC).

Per i sinistri oltre la soglia di USD 80 mln la situazione è più complessa. In questi casi è generalmente previsto l'intervento di Riassicuratori internazionali, tra cui diversi americani, tramite programmi quali *General Excess of Loss* (GXL), *Hydrae Collective Overflow*, per i quali potrebbe sussistere un problema di copertura se vi fosse l'impossibilità per alcuni riassicuratori americani di intervenire in casi che coinvolgono soggetti o entità iraniane. Mentre sono tuttora in corso tra IG e



US OFAC valutazioni finalizzate a trovare una soluzione nel breve periodo, i P&I Clubs hanno già costituito un sistema di *fall-back reinsurance* fino ad una somma complessiva di 100 milioni. Si tratta al momento di una soluzione temporanea valida fino al rinnovo del 20 febbraio 2017, in attesa di una soluzione di più ampio periodo.

Discorso a parte meritano le attuali difficoltà dei P&I Clubs a rilasciare nel

breve periodo proprie garanzie (nella forma di *Letter of Undertaking*) o, per soggetti finanziari, le garanzie bancarie. La permanenza delle principali sanzioni US rendono al momento gli Istituti bancari, anche non americani, piuttosto riluttanti e molto cauti a concedere qualsivoglia forma di pagamento, anche meramente garantita, che riguardi l'Iran o soggetti iraniani.

Italia

La "New Gold Rush" sembra essere davvero partita e ne sono esempio alcuni importanti risultati raggiunti da primarie società italiane. RINA Services S.p.A. ha annunciato a fine marzo 2016 di avere classificato in collaborazione con l'Asian Classification Society (ACS) due navi cargo di IRISL, una delle principali compagnie di navigazione iraniane. È poi notizia del 13 aprile 2016 che la M/v "Ghetty Bottiglieri" battente bandiera italiana è stata la prima oil/chemical tanker europea operativa in Iran.

E allora ... mettiamoci a correre!

Avv. Marco Mastropasqua
Studio Legale Garbarino Vergani